

Dalla Regione. Parte la riorganizzazione della “macchina” regionale



Il punto di arrivo lo aveva indicato il Presidente Bonaccini nel fare il bilancio dei primi sei mesi di attività della Giunta, richiamando ciò che lui stesso aveva scritto nel programma di legislatura: fare della Regione un Ente meno complicato, più facile da gestire e più diretto nel garantire servizi a cittadini ed imprese. E meno costoso.

Sfida non facile, alla quale si è applicata in questi mesi la stessa struttura organizzativa della Regione, anche con il contributo di studiosi esterni.

Ed ora il lavoro - che non è più un progetto, ma vere e proprie linee operative, con tanto di scadenze entro le quali devono essere terminati i singoli passaggi - è

pronto. L'idea è stata quella di dare un nuovo volto all'architettura delle strutture regionali, che fosse non di facciata ma di sostanza.

Ad illustrare il piano alla stampa sono stati, lo scorso venerdì 18 dicembre, **il presidente Stefano Bonaccini** e l'assessore all'Organizzazione **Emma Petitti**.

“In meno di un anno - ha affermato Bonaccini - siamo riusciti a definire la riorganizzazione della ‘macchina Regione’. Una macchina che funziona: è anche grazie ai suoi dipendenti e ai suoi dirigenti se l’Emilia-Romagna è sempre stata riconosciuta come regione di buon governo. Ma di fronte a una nuova stagione di riforme era necessaria una nuova strategia organizzativa, capace di mettere al centro le politiche che vogliamo realizzare. Le macro aree che abbiamo individuato corrispondono alle nostre priorità: cura della persona, ambiente, cultura e lavoro. Sono molto soddisfatto - ha aggiunto - ma naturalmente toccherà a noi dimostrare che questa riorganizzazione è in grado di funzionare”.

Bonaccini ha poi annunciato il nome del Capo di Gabinetto, il 46enne carpigiano Andrea Orlando. *“Una figura già prevista nell’ordinamento regionale, che abbiamo deciso di reintrodurre con funzioni di regia e coordinamento delle attività dei direttori generali”.*

Un tema su cui si è soffermato il presidente è la riduzione dei costi: *“Quello dei tagli non era il nostro scopo prioritario, prioritario è riuscire a dar corso al programma ambizioso che ci siamo dati; certo in quel programma c’era anche l’obiettivo di ridurre i costi. Lo abbiamo già fatto, primi in Italia, per quelli della politica. Con la nuova organizzazione da qui a fine mandato risparmieremo altri 36 milioni di euro”.*

“Il nuovo modello organizzativo - ha spiegato l’assessore Petitti - è quello di una ‘struttura che connette’, cioè capace di mettere maggiormente in connessione persone, istituzioni, imprese e tecnologie. Una riorganizzazione che rappresenta anche una nuova sfida, per continuare ad essere un modello di eccellenza rispetto ai nuovi bisogni e dare alla nostra comunità risposte sempre più efficaci ed efficienti. Con la nuova organizzazione, affiancata al riordino istituzionale, la Regione diventa il punto di snodo per rendere coerenti le politiche con i territori. Il modello che abbiamo delineato - ha aggiunto Petitti - ha obiettivi chiari: riduzione dei costi, riduzione delle strutture apicali, rinforzo delle funzioni di controllo e direzione strategica in capo alla Presidenza, concentrazione di tutti i processi di sviluppo trasversale e forte orientamento alle politiche. Abbiamo delineato cinque nuove direzioni generali e reintrodotta la figura del Capo di

Gabinetto”.

L’assessore ha spiegato che la retribuzione dei direttori generali sarà ridotta del 15% e che saranno accelerati i percorsi di uscita dei dirigenti, senza sostituzioni. “Da qui a fine legislatura - ha spiegato - i dirigenti caleranno dai 135 di oggi a 90 e il rapporto tra dirigenti e dipendenti passerà dall’attuale 1 a 24 a 1 a 40: avremo meno dirigenti e un migliore utilizzo delle risorse umane a disposizione. Vogliamo ridare forza al concetto di una pubblica amministrazione capace di valorizzare sempre di più le competenze interne e orientarle al cambiamento”.

I principi alla base della riorganizzazione

Se la nuova organizzazione dell’Ente vuole davvero cogliere gli ambiziosi obiettivi per la quale è stata pensata, è stato necessario definire un punto forte che garantisca la regia delle diverse e complesse attività che la Regione è chiamata a svolgere.

Per questo, un primo pilastro del nuovo assetto è il rafforzamento della Presidenza quale elemento di controllo, indirizzo strategico e programmazione “di scenario”, che vede nella figura del Capo di Gabinetto il perno che garantisce equilibrio all’insieme delle attività. Per questo, il Capo di Gabinetto svolgerà un ruolo di regia e di coordinamento rispetto alle attività dei Direttori generali.

Il secondo pilastro che sta alla base della riorganizzazione è la traduzione organizzativa di quella che è la vision politica del governo della Regione.

Quindi la scelta di ridurre da 10 a 5 le Direzioni generali non è solo un tema che riguarda il risparmio economico che ne deriva (aspetto comunque importante), ma il risultato di un’analisi che ha fornito le risposte necessarie per dare gambe al programma di governo e alle priorità che la Giunta si è data: la persona, l’ambiente e il territorio, la cultura e il lavoro, l’economia nelle sue diverse espressioni.

Da ciò discende, quindi, un modello che prevede una Direzione generale di tipo trasversale, che garantirà il supporto alle funzioni generali, di tipo gestionale e organizzative.

A questa si affiancheranno quattro Direzioni tematiche, che affronteranno gli ambiti che fanno riferimento alla cura della persona, l’economia della conoscenza e del lavoro, la cura dell’ambiente e del territorio, l’agricoltura.

E proprio il tema del risparmio economico, terzo pilastro della riorganizzazione, diventa quindi un elemento che dà valore all’architettura del sistema, nel senso che non viene considerato un valore in sé, ma fa parte integrante dell’intero

disegno.

In altre parole, non si parte dall'idea di fare "tagli trasversali", ma dall'esigenza di offrire qualità, con le risorse che si ritengono necessarie a sostenere il disegno. Come? Attraverso il superamento di funzioni ridondanti, rendendo più fluide e più semplici le procedure, aggregando competenze.

Tutto questo costerà meno rispetto a quanto la Regione mette oggi a bilancio: da qui al 2019, al termine della Legislatura, il risparmio sui costi di funzionamento supererà i 36 milioni di euro, anche grazie alla riduzione del numero dei dirigenti che, dagli attuali 135, si stima saranno 90 nel 2019.

Il modello attuale e il modello 2016 a confronto

Oggi la Regione è organizzata sulla base di 10 Direzioni generali (Agricoltura, Ambiente, Programmazione, Formazione, Attività produttive, Sanità, Trasporti, Finanze, Organizzazione, Affari legislativi) e 5 Agenzie (Agrea, Ibc, Sanità, Intercent, Protezione civile), a capo di ciascuna delle quali vi è un Direttore generale.

Il nuovo modello prevede più integrazione tra le funzioni, più trasversalità delle competenze, più azioni di controllo. L'idea-base del progetto è superare le rigidità, la duplicazione delle funzioni e i deficit di coordinamento.

E il risultato del lavoro di progettazione è una riduzione delle Direzioni generali, che passano da 10 a 5, una loro diversa modulazione rispetto alle competenze. E una novità, rispetto alle Agenzie: la nascita dell'Agenzia per la ricostruzione, cui sarà demandato ciò che è ancora necessario fare per completare la ricostruzione delle aree colpite dal terremoto del 2012.

Anche il ruolo dei Direttori cambierà: in sostanza, dovranno essere più manager e meno tecnici.

Le nuove Direzioni generali

In generale, si rafforzano le funzioni di controllo strategico poste in capo al Gabinetto della Presidenza, che somma in sé una serie di competenze - dall'Agenda digitale alla legalità, dalla valutazione dei Direttori alla semplificazione, dai Rapporti internazionali alla valutazione delle Società partecipate, all'analisi della regolazione e il coordinamento legislativo - che fanno direttamente capo alla Presidenza della Giunta, tramite il suo Capo di Gabinetto.

La Direzione generale gestione, sviluppo e Istituzioni raggruppa in sé le competenze che prima facevano capo a tre Direzioni: Organizzazione, Bilancio e Affari istituzionali. Oltre a queste competenze, la nuova Direzione si occuperà di

coordinamento e programmazione unitaria dei Fondi strutturali.

Resta la Direzione Agricoltura, che mantiene sostanzialmente le competenze che aveva prima, integrandole con la gestione delle funzioni precedentemente assegnate alle Province.

La Direzione Economia della Conoscenza, del Lavoro e dell'Impresa si occuperà di attività produttive, energia, turismo, cultura e formazione, politiche giovanili.

La Direzione Cura del territorio avrà competenze su infrastrutture, ambiente, qualità urbana, opere pubbliche, programmazione territoriale, mobilità, mentre la Direzione Salute e Welfare manterrà le competenze che già ha.

I risparmi

La nuova organizzazione dell'Ente produrrà, da oggi a fine legislatura, risparmi per circa 36 milioni di euro. I risparmi sulle strutture speciali saranno pari a 6.5 milioni, le riduzioni delle posizioni dirigenziali (da 135 a 90) e delle relative retribuzioni incideranno per 18.9 milioni di euro, mentre la riduzione delle spese di funzionamento garantirà risparmi per 10.7 milioni.

Cosa succede e quando

Entro Natale verrà nominato il nuovo Capo di Gabinetto, mentre i contratti degli attuali Direttori, per garantire la continuità delle attività in essere, vengono prorogati a fine febbraio 2016.

Entro il 18 gennaio la Giunta nominerà i nuovi Direttori, che entreranno in servizio il 1° marzo. Entro la fine dello stesso mese verrà definito l'organico dei dirigenti e, entro fine aprile, saranno nominati i nuovi dirigenti.

Dall'inizio di maggio, la riorganizzazione sarà completamente operativa.

Per approfondire

Presentazione del progetto

Video intervista a Bonaccini

Video intervista a Petitti